



COMO

ANDARE A VOTARE E' UN ATTO DI RESPONSABILITA'

Fra qualche giorno saremo chiamati alle urne per eleggere il Parlamento ed il Consiglio Regionale. E' un momento importante e le elezioni si presentano, come ha detto il Presidente Mattarella, *"una pagina bianca da scrivere"*. Il nostro Paese ha tutte le risorse e le opportunità per essere migliore anche quando affronta momenti difficili. In questi anni si sono registrati segnali di risveglio e in questi mesi di ripresa economica; purtroppo rimangono ancora alcuni processi negativi che da anni mettono in crisi lo sviluppo sociale ed economico.

Da sempre le ACLI pensano che compito della politica non sia quello di dare ai problemi una risposta facile: in una società complessa come la nostra ogni problema si connette con un altro e poi con un altro ancora. Occorre un sguardo di lungo periodo, necessario innanzitutto per affrontare le questioni intergenerazionali, che non si può pensare di risolvere avendo come orizzonte temporale e culturale lo spazio che intercorre tra un'elezione ed un'altra. Tanto più se la campagna elettorale si riduce a un momento demagogico in cui far leva sulle pulsioni più immediate e senza prospettive, ad una occasione per dare spazio a tutti i rancori e le inclinazioni populiste che pur sono presenti nell'elettorato.

Le ACLI ritengono che il dibattito politico dovrebbe essere un laboratorio di pensiero che sappia orientare il futuro Parlamento su grandi questioni che oggi vanno ripensate, facendo tesoro della storia e della capacità di leggere la realtà e di cogliere i segnali di futuro.

A Como anche in occasione di questa tornata elettorale ed amministrativa le ACLI hanno rivolto al loro interno e alla cittadinanza interventi informativi e di orientamento in coerenza con l'elaborazione dei loro organi nazionali e regionali. A livello locale hanno promosso con le altre organizzazioni del mondo cattolico un incontro cittadino dal significativo titolo "Le ragioni del voto, il voto della ragione" avendo anche come riferimento il pensiero che il Vescovo Cantoni ha espresso nel Te Deum di fine anno. In questa occasione è stata percepita l'importanza di un tessuto connettivo, costituito dai corpi intermedi, che contribuisca a ridare ai cittadini il senso di appartenenza a una comunità, compito tanto più importante nel caso dalle urne non esca una chiara e gestibile ipotesi di governo per la legislatura.

Ecco perché è necessario rafforzare la sussidiarietà e l'Italia dei corpi intermedi: è l'Italia del bene comune, della mediazione, della coesione sociale, della ricchezza e della molteplicità delle attività sociali, sindacali, volontarie, attente alla costruzione della socialità.

Per entrare più nel concreto per la prossima legislatura, le ACLI mettono il tema del lavoro al centro delle priorità: si pensa innanzitutto all'istituzione di un fondo che potrebbe essere finanziato attraverso la fiscalità diretta con l'introduzione di un 7x1000 esclusivamente dedicato al lavoro. Per creare nuovi posti e nuove imprese in cui i giovani siano protagonisti, per finanziare politiche attive del lavoro, per sostenere le innovazioni, per accompagnare progetti di crescita, per permettere la decontribuzione strutturale in particolare per i giovani, per garantire un lavoro degno per l'uomo, sempre attenti alla

tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

Le ACLI condividono il percorso di quelle imprese che vogliono riorganizzarsi per creare nuovi posti di lavoro: per questo occorre pianificare forme di sostegno e d'innovazione all'impresa, con istituti capaci di accompagnare la nascita o la trasformazione in alcuni settori innovativi.

Le ACLI sono vicine alle famiglie: fare famiglia è un impegno pubblico, che la Repubblica ha il dovere di riconoscere e tutelare sotto forma di incentivi e di chiare agevolazioni, in termini di formazione, fisco e di welfare.

Le ACLI ritengono che l'istruzione e la formazione sia un elemento di crescita. Un Paese sviluppato si fonda anzitutto sul capitale umano, sulla formazione dei suoi cittadini. Per questo occorre avviare uno sforzo eccezionale per la formazione di tutti e la riqualificazione di adulti e disoccupati in alcuni settori strategici.

Pensano che anche il welfare possa essere un fattore di sviluppo: i percorsi di inclusione sociale aiutano le persone a progredire. La lotta alla povertà si ritiene sia un ambito sul quale investire, generando risorse per poter permettere a tutti i cittadini di vivere dignitosamente.

Credono che sia necessario un nuovo patto fiscale dove vi sia più semplificazione, più trasparenza e più capacità di intervento in settori "dimenticati" come per esempio le transazioni finanziarie, i colossi del web, le successioni sui grandi patrimoni con un'attenzione particolare per combattere le illegalità e la corruzione.

La grande ricchezza del nostro Paese è fatta da tanti comuni e città che rappresentano uno straordinario incrocio tra natura e cultura. Sul territorio si giocano la mobilità, l'ambiente, la riqualificazione urbana e l'integrazione culturale di luoghi sempre più ricchi di multi etnicità. Il territorio è il primo presidio sociale ed educativo e il primo gradino di quella che potremmo definire riqualificazione democratica. Anche per questo si ritiene che lo "ius soli" non sia ideologia politica: è una scelta giusta e intelligente che aiuterà l'integrazione, la coesione sociale, la scuola e perfino il lavoro, è una scelta da fare con criterio e condivisione. Come ACLI abbiamo fatto nostra la campagna "Ero straniero" per superare le norme della legge Bossi- Fini sulle politiche migratorie attraverso l'introduzione di canali diversificati di ingresso per il lavoro, con forme di regolarizzazione e misure di inclusione sociale e lavorativa. Lo abbiamo fatto anche sulla base della nostra sperimentazione di buone pratiche per l'accoglienza nelle strutture gestite sul territorio e sintetizzate dalla Carta della Buona Accoglienza dei richiedenti asilo elaborata con la Caritas di Como.

Infine come ACLI guardiamo all'Europa come un orizzonte strategico, la grande visione senza la quale ogni politica interna rischia di essere di breve respiro.

Le ACLI credono inoltre che l'Europa debba partecipare allo scenario internazionale con una propria idea di pace.

Le ACLI ritengono che le elezioni regionali possano essere anche l'occasione, dopo oltre 20 anni di governo della stessa maggioranza, per una alternanza. In una democrazia l'alternanza è un valore perché permette di "cambiare il registro" e mettere alla prova nuove forze e nuove risorse. La Lombardia ha bisogno di un passo diverso, non per stravolgere, ma per agire sulle inefficienze e migliorare le condizioni dei cittadini. Sono almeno tre gli ambiti sui quali le ACLI credono si debba agire:

- il sistema delle reti e dei trasporti, e per la nostra provincia significano gli interventi indispensabili sia sulla rete ferroviaria sia su quella della mobilità stradale;
- il sistema sanitario, per rivedere le errate suddivisioni territoriali fatte con la riforma Maroni, riportando ad unità il sistema sanitario della nostra provincia. Significa anche però rivedere l'eccessiva focalizzazione che è stata data alla sanità ospedaliera, penalizzando in modo inaccettabile tutta l'area della prevenzione e dell'assistenza sociale, che invece rimangono servizi irrinunciabili di base per tutti i cittadini della nostra provincia:

- il sistema della formazione e delle politiche attive del lavoro; in Lombardia è stato costruito un sistema sufficientemente diffuso di formazione e di servizi per il lavoro accreditati; vanno però fatti uscire dalla precarietà, vanno date risorse adeguate perché siano effettivi strumenti per delle politiche attive del lavoro, per favorire l'ingresso nel lavoro dei giovani, per non emarginare le fasce deboli della popolazione (pensiamo a tutta l'area della disabilità e dello svantaggio sociale), per riqualificare e reinserire nel lavoro i lavoratori adulti ma troppo lontani dall'età della pensione, che rischiano più di tutti di rimanere disoccupati di lunga durata.

Occorre che la politica, una volta passata la competizione elettorale, senta la responsabilità di tutelare tutti e ciascuno e, contemporaneamente, di sollecitare un cambiamento all'altezza del tempo che si sta vivendo. La politica è una cosa seria che deve affrontare, anche in tempi difficili, la responsabilità di dare un governo al Paese e alla Regione. A partire dalla volontà degli elettori che anche in questa tornata dovranno dimostrare di essere responsabili e di esercitare il proprio diritto/dovere di scelta. Le Acli ci sono: noi ci siamo e continueremo a pensare alla politica partendo dagli ultimi.

Como, 24 febbraio 2018